

I COSPIRATORI DI LONDRA

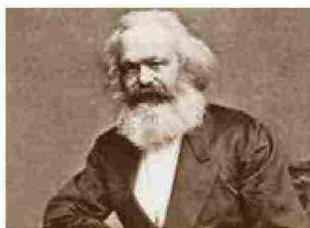
Assalto al Cielo. 150 anni dopo.
 La storia degli anarchici e socialisti
 della Prima Internazionale
 riletta da Marcello Musto.
 La scoperta del lavoro
 come diritto e fonte di dignità



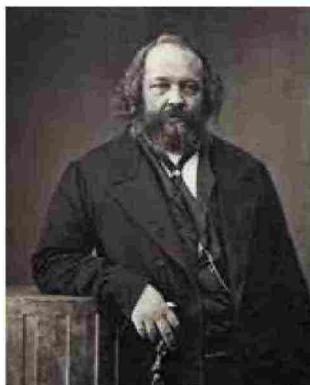
This is to Certify that *Ed. N.*
 a Member of the above Association
 and paid as his Annual Subscription
R. Shaw
 Secretary, Cor Sec for Belgium
Roger Dupont France
Karl Marx Germany
W. Steeg Treasurer

DI ELISABETTA AMALFITANO

Dagli economisti ai politici, dai filosofi agli storici, il giudizio è oggi unanime: stiamo attraversando non soltanto un'enorme crisi economica, ma un vero e proprio passaggio epocale che impone il ripensamento di termini concettuali, rapporti di produzione, strumenti di interpretazione e di incisione della realtà. Si è chiamati a mettere in atto una sapiente separazione dal Novecento per affrontare il nuovo mondo globale con le sue sfide, dettate dalla fine di Stati-nazione, muri e confini, conflitti di classe. A questo proposito è utile la lettura di un volume edito da Donzelli e curato dal giovane professore dell'Università di Toronto Marcello Musto, studioso di Marx, che ha raccolto i testi "ufficiali" dell'Internazionale, dall'anno della sua fondazione (1864) alla sua morte (1872). L'obiettivo di Proletari di tutto il mondo, unitevi! - come scrive Musto nell'introduzione - è quello di «mostrare a una nuova e poco esperta generazione, nella forma chiara e accessibile di un'antologia, l'inizio del lungo cammino intrapreso da quanti lottarono per "l'assalto al cielo"... Affinché l'eredità dell'Internazionale possa rivivere nella critica dell'oggi». Prima di dire addio a un mondo è necessario conoscerlo. In un momento in cui nel nostro Paese insieme alla Fiat e alla lotta di classe, si è pronti a dismettere art. 18 e garanzie di un lavoro che diventa sempre più flessibile e poco pagato, a scavalcare sindacati considerati desue-



↑ Karl Marx (1818 - 1883)



↑ Michail Bakunin (1814 - 1876)

ti; questa raccolta (di cui molti articoli per la prima volta tradotti in italiano) ci sembra ottimo stimolo per avviare una seria riflessione sul concetto di "lavoro" e sui diritti dei lavoratori. Ma anche sui profondi mutamenti che hanno investito il lavoro dall'Ottocento a oggi, e su tutte le problematiche che gli ruotano intorno: dalla dignità umana al suo oltraggio.

Leggendo veniamo a sapere che non fu tanto L'Internazionale a guidare uomini e donne nelle loro battaglie, ma il contrario: «Furono le donne e gli uomini che in carne e ossa arrestarono la produzione capitalistica, per rivendicare diritti e giustizia sociale... Furono i bronzisti di Parigi, i tessitori di Rouen e Lione, gli operai del carbone di St. Etienne» che scoprirono la forza dell'organizzazione e della solidarietà. L'Internazionale seppe poi convogliare e coordinare interessi e lotte. Ecco che nel volume troviamo la proposta di Marx al Congresso di Ginevra del 1866 di ridurre a otto ore la giornata lavorativa per fornire alla classe lavoratrice «la possibilità di sviluppo intellettuale, di relazioni sociali e di



1864 PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI

La Prima Internazionale socialista dei lavoratori si tenne nel 1864 a Londra Alla Saint Martin's Hall fu varato un progetto di associazione internazionale. Il congresso fu presieduto dal filosofo da Spencer Beesley. L'inglese Wheeler, dopo aver ascoltato il progetto esposto dal francese Tolain, presentò una risoluzione che fu approvata all'unanimità: «L'assemblea dopo aver sentito i nostri fratelli francesi... e dato che il loro programma può migliorare la situazione dei lavoratori lo accetta come base di un'organizzazione internazionale». Fu approvata all'unanimità e venne nominato il Comitato composto in gran parte da inglesi, ma anche francesi, qualche italiano e il tedesco Karl Marx.

All'Internazionale aderirono inizialmente tutte le correnti della Sinistra europea, dagli anarchici a Marx a Mazzini. L'Associazione diventò fuorilegge, dal 1871, in Francia, Spagna, Germania, Austria-Ungheria e Danimarca, ma si sviluppò, nonostante la repressione, in Spagna, Italia, Belgio. Presto si acuirono le divergenze tra gli internazionalisti e i mazziniani: nell'ottobre del 1866 Bakunin e Alberto Tucci pubblicarono *La situazione italiana*, un opuscolo in cui si analizzava la situazione politica nella penisola e si attacca violentemente lo stalinismo di stampo mazziniano. Tuttavia, all'interno dell'Internazionale, i contrasti principali si ebbero inizialmente tra seguaci di Bakunin e Proudhon (entrambi anarchici) e poi soprattutto tra marxisti e anarchici. Lm.

attività sociale e politica» e più avanti ancora quella di estendere l'istruzione elementare ai bambini sotto i nove anni perché «la riduzione delle ore di lavoro costituisce la condizione preliminare indispensabile di ogni effettivo sistema di educazione».

Tutti concordi i lavoratori dell'Ottocento nel superare l'antica concezione religiosa del lavoro come condanna e fatica per rivendicarlo come diritto e fonte di dignità, pronti però a dividersi sull'estensione dell'attività lavorativa alla donna: la maggioranza si augurava il ritorno della donna nella famiglia, mentre una stretta minoranza si batteva per l'indipendenza e l'emancipazione femminile. Le prime proteste ebbero origine a causa delle drammatiche condizioni di lavoro e di vita che quegli uomini e quelle donne erano costretti a subire e, all'inizio, essi non avevano intenti politici, ma «la loro ideologia era inizialmente improntata a generici richiami etico-umanitari, quali la fratellanza tra i popoli e la pace mondiale, più che al conflitto di classe e a concreti obiettivi politici». Fu Marx a dare loro una

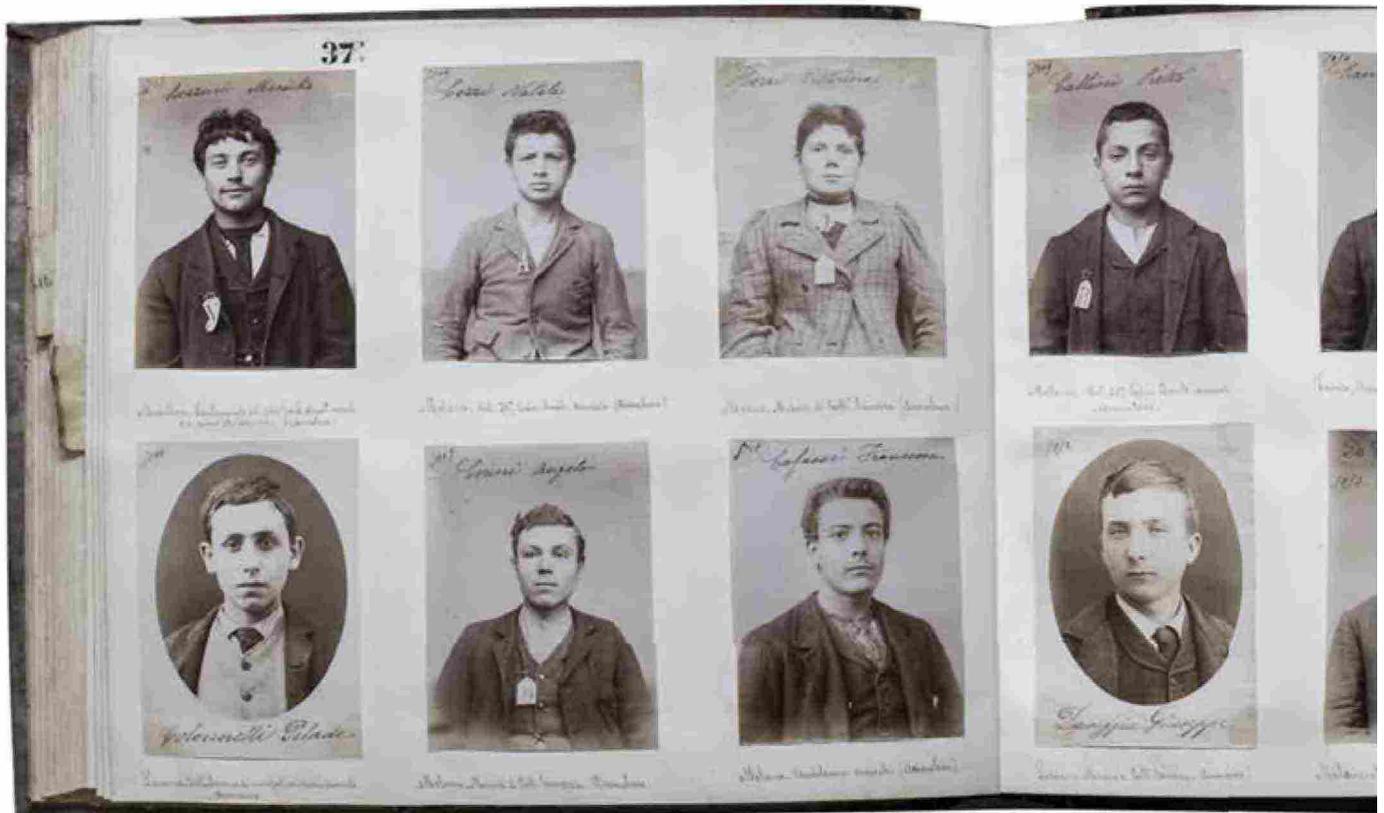
- Così nell'Ottocento
- fu superata l'antica
- concezione religiosa
- del lavoro come
- condanna e fatica

↓ La copertina del libro di Musto edito da Donzelli



chiara impronta organizzativa e politica. «Grazie all'Internazionale, il movimento operaio poté comprendere più chiaramente i meccanismi di funzionamento del modo di produzione capitalistico, acquisire maggiore coscienza della propria forza e sviluppare nuove e più avanzate forme di lotta. Viceversa, nelle classi dominanti, la notizia della fondazione dell'Internazionale provocò orrore». Spaventano le grandi masse organizzate, disciplinate, consapevoli dei propri diritti e delle proprie possibilità. Forse è per questo che nel 1872 l'Internazionale morì e si aprì la fase degli imperialismi che avrebbe poi portato l'Europa alle due grandi guerre mondiali. Ma quegli operai e quelle operaie avevano ormai compreso grazie all'Internazionale che per lottare e vincere dovevano stare uniti e muoversi a livello globale. È grazie a loro che si ebbero poi le battaglie e le grandi conquiste del Novecento che oggi sono sotto attacco. Di fronte alla «barbarie del vigente "ordine mondiale", i disastri ecologici prodotti dal presente modo di produzione, l'inaccettabile divario tra le ricchezze di una minoranza di sfruttatori e lo stato di indigenza di sempre più vasti strati della popolazione, l'oppressione di genere, i nuovi venti di guerra, di razzismo e di sciovinismo» potremmo rubare a quell'Internazionale di 150 anni fa tre parole chiave sottolineate da Musto: radicalità degli obiettivi, pluralità e anticapitalismo. ☺

Il vero volto dell'anarchia



Anarchici. O meglio uomini e donne di un'Italia in piena trasformazione, dall'Unità alla crisi del modello liberale. Passando, naturalmente, per la monarchia. È il volto di quel movimento rivoluzionario che, tra il 1880 e il 1914, in netto contrasto con gli ideali conservatori del tempo, prende piede da Nord a Sud.

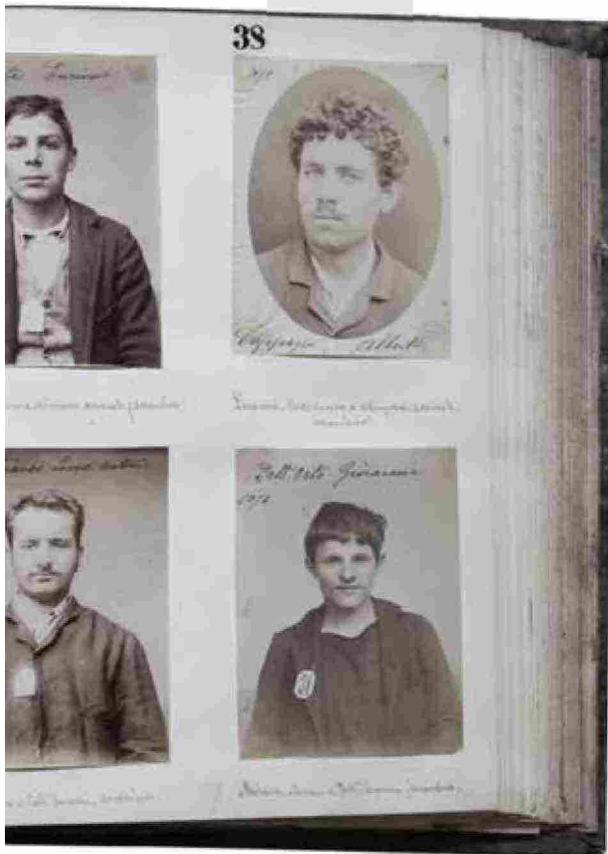
E dunque anche nella Capitale, che custodisce uno straordinario tesoro negli Archivi di Stato, scoperto grazie a un progetto di ricerca, a cura di Eugenio Lo Sardo e Manola Ida Venzo. Oggi diventato una mostra, visitabile al Macro di Roma dal 27 settembre, in occasione della 13esima edizione di Fotografia, Festival internazionale di Roma. Una carrellata di ritratti forti e misteriosi che presentano il movimento anarchico sotto un'altra luce, rompendo con gli stereotipi vigenti: non

↑ Alcuni ritratti di anarchici esposti nella mostra organizzata dall'Archivio di Stato nell'ambito del Festival Fotografia, a Roma. *Anarchici, Album N. 75 (Minorenni, Reati contro la proprietà, Coatti, Anarchici)*

più piccolo borghesi e artigiani ma lavoratori salariati e autonomi, di bassa estrazione sociale. Che, grazie al forte interesse per la diffusione dei valori del movimento, diventano i protagonisti e i promotori di numerosissime iniziative editoriali, perché credono fermamente che la loro formazione culturale possa essere volano per la vittoria. Lo dimostrano i numerosi documenti, opuscoli, registri di tribunale, appunti, volantini e giornali di controinformazione, in mostra accanto agli otto faldoni che ricordano i ricchi "album di famiglia". Una documentazione unica che dimostra il fermento di quegli anni e la partecipazione massiccia di moltitudini di individui, ma soprattutto la volon-

Dall'Archivio di Stato emergono i protagonisti del movimento rivoluzionario tra il 1880 e il 1914. Ora in mostra a Roma

DI ARIANNA CATANIA



MOREE. A CASA
SAVOIA. BISO
CNA. BONBARDALLA
EVVIVA L'ANARCHIA

MORTE
AL
RE.

MORTE. AL RE
EVVIV. SANTE
CASERIO

↑ Alcune storiche scritte anarchiche conservate nell'Archivio di Stato e, dal 27 settembre, in mostra al Macro

tà di controllo e repressione da parte dello Stato, come spiega Flavio Scollo, curatore della mostra. «Guardando questi ritratti non riusciamo a riconoscerli come anarchici. Vediamo intensi ritratti di uomini e donne. È solo dopo aver letto le didascalie che ci confrontiamo con i protagonisti del movimento». A dimostrazione della libertà e della forza comunicativa che le immagini hanno avuto nel corso della storia. È per questo che spesso la fotografia fa paura ai governi. Un po' come successe con il grande lavoro di documentazione fotografica della Repubblica di Weimar, con cui August Sander fece tremare il regime nazista. Il suo prezioso archivio, prontamente censurato, dimostrò che la razza ariana era frutto di un'invenzione. A lui il Festival di fotografia di Roma, nelle sale dell'Accademia Tedesca, dedica un'altra imperdibile retrospettiva. ☺

- I Il movimento**
- I incoraggiava a**
- I sviluppare una propria**
- I formazione personale.**
- I Molti studiarono da**
- I autodidatta. Riuscendo**
- I poi a svolgere un**
- I importante lavoro**
- I di controinformazione**

NO GLOBAL E ANARCHIA

Tra l'incudine del liberismo, diventato il pensiero unico nel capitalismo avanzato, e il martello del socialismo reale che nel '900 ha mostrato il suo volto autoritario, all'inizio del nuovo millennio si è assistito a un rifiorire di tendenze di sapore anarchico e di movimenti radicali. Una parte dei No global, Occupy Wall street, Anonymus ma anche gli Indignados spagnoli sembrano aver voluto ricreare queste radici. Questa in sintesi è la tesi intorno a cui si dipana il volume a più mani *Agire altrimenti, anarchismo e movimenti radicali del XXI secolo* (Eleuthera) curato da Salvo Vaccaro in cui compaiono saggi di pensatori di riferimento dei più recenti movimenti anti globalizzazione, da David Graeber a Noam Chomsky. I movimenti, negli ultimi anni, sono davvero tornati a riempire le piazze risvegliando la partecipazione narcotizzata da partiti sempre più di apparato e lontani dalla gente. Ma Octavio Alberola e altri studiosi, in questo interessante saggio si interrogano su come potenziare l'indignazione, in modo che la vitalità di un movimento estemporaneo come è stato quello dei giovani in Spagna non si disgreghi perdendo di efficacia. Sul versante nordamericano, invece, è affidato a Ruth Kinna, in particolare, il compito di analizzare l'intreccio di anarchismo, protesta e utopismo in movimenti come Occupy Wall Street. Un movimento che, come fa notare il cineasta Micheal Moore nel libro, «ha avuto una spinta critica chiara e anche la capacità di toccare una corda popolare... Quale altro movimento politico in età moderna si è guadagnato la simpatia e il sostegno della maggioranza del pubblico americano?». s.m.

